



**La Cgil:
serviranno
100 mld**

Oltre 186 mila lavoratori, un fatturato di 37 miliardi, pari al 2,3% del Pil nazionale. Sono i numeri del settore dei servizi pubblici locali, che la Cgil ricorda per lanciare un allarme: in 15 anni servirà investire 100 miliardi che «il decreto liberalizzazioni così com'è non garantirà, se non accompagnato da politiche industriali da avviare attraverso la fiscalità generale».

l'Unità

DOMENICA
12 FEBBRAIO
2012

5

Bersani: «Saremo in prima linea per aprire i mercati». Si lavora a un testo condiviso in commissione

Monti fissa un vertice con i leader

Foto di Justin Lane/Ansa-Epa



Intervista ad Antonio Longo

«Ci vuole coerenza Che paradosso se vincessero i tassisti»

Il rappresentante dei consumatori italiani in Europa: «Il premier deve distinguere tra gli emendamenti. Il Pdl difende le lobby»

LAURA MATTEUCCI

MILANO
lmatteucci@unita.it

Il rischio è che il governo passi l'esame internazionale sui conti pubblici, con l'abbattimento del deficit e il calo dello spread, e invece fallisca completamente "in casa" la partita liberalizzazioni. Sarebbe davvero paradossale se Monti passasse alle cronache come l'uomo che ha vinto contro Microsoft e ha perso contro i tassisti». Da una parte la mul-

ta da quasi 500 milioni, la più alta a livello europeo, che nel 2004 l'allora presidente della Commissione Antitrust comminò al colosso informatico, dall'altro la parziale marcia indietro su «un tema sul quale sia Monti, sia anche Catricalà e Passera si giocano la reputazione». La contrapposizione la fa Antonio Longo, presidente del Movimento difesa del cittadino nonché componente del Cese, il Comitato economico e sociale europeo, in rappresentanza dei consumatori italiani.

Sono stati depositati qualcosa come 2.400 emendamenti al decreto liberalizzazioni, una quarantina quelli del Pd più altri 600 presentati però da singoli senatori: lei come li giudica?

«Noi siamo sostanzialmente d'accordo con quelli del Pd, perché vanno nella direzione di una maggiore incisività delle riforme. Mentre quelli del Pdl, molti di essi almeno, sono rispondenti proprio alle lobby che si volevano colpire. Prendiamo il capitolo farmacie, uno dei principali: il Pd vuole aprire alle parafarmacie, liberalizzando i farmaci di fascia C, il Pdl invece rimanda solo a una revisione della pianta organica, aumentando un po' il numero delle farmacie ma mantenendo intatto il potere dei farmacisti».

Tema delicato: la liberalizzazione dei farmaci nel decreto prima c'era, poi nel giro di poche ore è sparita. Crede davvero si possa tornare al testo originario?

«Ricordo che Monti stesso, subito dopo la cancellazione di quella normativa, aveva promesso di rimediare. Mi auguro faccia una scelta di coerenza. Anche perché, oltre a quella sugli orari dei negozi, questa è l'unica riforma liberalizzatrice che, iniziata nel 2006, ha riscosso l'approvazione degli italiani: ha significato una riduzione del 10-20% dei prezzi nelle stesse farmacie, per merito della concorrenza delle parafarmacie, e creato 5mila posti di lavoro per giovani farmacisti. Secondo Bankitalia, dopo i notai sono proprio i farmacisti ad avere il reddito medio più alto, 130-150mila euro l'anno».

Marcia indietro anche per i tassisti.

«Altro punto dolente, infatti. Loro propongono solo la liberalizzazione dei turni, il che però non crea né concorrenza né occupazione. Tra gli emendamenti del Pd ce ne sono molti significativi: anche quello relativo alla class action, che diventa più percorribile perché si parla di interessi omogenei, e non più identici, dei ricorrenti. Il governo deve fare una cernita: l'importante è che non tagli corto, mettendo tutti gli emendamenti sullo stesso piano e magari finendo per chiedere la fiducia al Parlamento». Da martedì la Commissione industria in Senato vaglierà le proposte di modifica al dl, che poi andrà in aula il 28 febbraio. ♦

cina di fiducia; l'Isvap dovrà riformare la formula bonus-malus per collegare la riduzione del premio delle polizze al comportamento dell'assicurato; si rende efficace e meno onerosa l'installazione della scatola nera.

Energia e carburanti Si sopprime la norma che cambia le modalità di calcolo del prezzo medio, allo scopo di abbassare il divario del prezzo industriale con l'Ue. Si stabiliscono tempi certi per lo scorporo di Snam da Eni.

Trasporti Subito operativa una specifica autorità indipendente per i trasporti. Si stabilisce l'incompatibilità di incarichi per chi ha avuto ruoli di governo o in enti di vigilanza nei quat-

tro anni precedenti.

Tribunale delle imprese

Sarà previsto presso ciascun tribunale avente sede nel capoluogo del distretto della Corte di appello; da rivedere le competenze in materia di controversie tra imprese.

Professioni Si ripristina l'equo compenso per i tirocinanti. Si propone di limitare la partecipazione al capitale delle società professionali da parte dei soci non iscritti all'albo.

Farmacie Piena liberalizzazione della vendita dei farmaci di fascia C (come richiesto dall'Antitrust) estendendo la norma anche ai medicinali veterinari. A individuare nu-

mero e zone delle nuove farmacie in base al quorum di 3.000 abitanti per farmacia, saranno i Comuni. Si sopprimono le disposizioni vigenti sull'ereditarietà della farmacia a familiari non farmacisti; si stabilisce che la direzione della farmacia privata non può essere mantenuta oltre il compimento del sessantasettesimo anno di età dai farmacisti iscritti all'albo.

Notai Si prevedono tempi certi di espletamento dei nuovi concorsi per coprire tutte le sedi vacanti (le attuali, più quelle risultanti dall'aumento della pianta organica).

Tutela consumatori Si facilita il ricorso alla class action.